SEGNALAZIONI

William R. Nelkirk
«Volcker Il signore del dollaro»
Sperling & Kupfer
Pagg. 228, lire 29.500

Il Federal Reserve Board, creato nel 1913 è la Banca centrale degli Stati Uniti, la loro più importante istituzione finanziaria data la rilevanza dell'economia americana è facile capire quale sia la sua importanza su scala mondiale. A dirigere quell'ufficio fu chiamato nel 1979 Paul Volcker, che vi rimase fino al 1987. Di quegli anni, decisivi nella storia degli equilibri finanziari mondiali, l'autore traccia in questo volume un'approfondita analisi

Johan Huizinga
«Autunno del Medioevo»
Sansoni
Pagg. XXXVI + 520, lire 39.000

Olandese, nato nel 1872 e morto nel 1945, il grande storico ha lasciato opere di grande importanza scientifica, ma anche di notevole suggestione letteraria. Lo scopo dell'autore consiste nel «vedere nei secoli XIV e XV non già gli albori del Rinascimento, ma il tramonto del Medioevo la civiltà fatta ormai simile ad un albero completamente sviluppato e carico di frutti troppo maturi». L'introduzione è opera di Eugenio Garin

RACCONTI

Bradbury sceglie gli spettri

Ray Bradbury
«Viaggiatore del tempo»
Rizzoli
Pagg. 296, lire 18.000

INISERO CREMASCHI

Un autore di fantascienza che snobba la fantascienza? È il caso di Ray Bradbury, noto per due lontani romanzi, *Cronache marziane* del 1950, una vicenda spaziale-crepuscolare, e l'utopistico *Fahrenheit 451*, del 1953 In seguito ha scritto soprattutto racconti aperti su una realtà quotidiana illuminata da sorprendenti reinvenzioni psicologiche. Fra le sue antologie è esemplare *Paese d'ottobre* (Nord, 1945). Ora arriva da noi «The Toynhee Convector» (1988), forzosamente ribattezzata *Viaggiatore del tempo*

La SF è assente perfino nel racconto che dà il titolo al libro Un astronauta ha ordito un'abilissima frode, lasciando credere di essersi proiettato nel futuro e di avere fotografato il mondo di domani Ma è un trucco, una beffa Un altro racconto-burla per testamento, un tale vuole che le bottiglie della sua cantina gli vengano versate sulla tomba perché i suoi concittadini non apprezzano il buon vino, ma preferiscono «bevande grossolane» Piuttosto tagliente è la storia dei coniugi che divorziano ma che problema, la spartizione dei libri! Chi si tiene Kafka, e Pushkin, e Robbe-Grillet, e Knut Hamsun? Ne nasce l'ennesimo e gustosissimo battibecco Fra i racconti drammatici c'è quello dell'aviatore della prima guerra mondiale, rammenta le sue imprese, ma è anche macerato dal rimorso per tanti bravi ragazzi, i «nemici», che ha ucciso abbattendo i loro aerei

Viaggiatore del tempo riunisce anche quella che è sempre stata una «passione» per Bradbury le storie di spettri Ma l'autore rimescola profondamente la vecchia tematica ottocentesca i fantasmi, per Bradbury, non sono più baubau, occasione di terrori fittizi, ma suggerimenti su una condizione, quella della morte, da accettare con un sorriso

STORIE

Nel cibo sangue e morte

Piero Meldini
«Le pentole del diavolo»
Camunia
Pagg. 170, lire 20 000

PIERO PAGLIANO

Sulla copertina, un particolare del pittore belga Antoine Wiertz immette subito nel mezzo del pasto una donna dall'aria allucinata impugna un coltello lordo di sangue, sul suo grembo, in un macabro fagotto, il cadavere mutilato di un bambino, dal calderone sul fuoco sporge una tenera gambetta In un appunto filosofico e ipocondriaco, Leonardo definisce il ventre umano «sepoltura di animali albergo de' morti, guaina di corruzione», la vita ha le sue radici nell'«altrui morte» Con curiosità implacabile e onnivora, Meldini sviluppa questo tema vagliando i riti della gola, dalla cucina di Fratta ai menu dei sabba stregoneschi al la dieta dei mostri che popolano l'immaginario popolare e la letteratura teratologica alle abitudini alimentari nei romanzi rosa La distanza ironica dell'autore compensa solo parzialmente il fastidio di dover ammettere come la vita si alimenti – tragicamente – di morte l'opera dello scalco confina pericolosamente con quella del carnefice e del tecnico dei martiri la «cucina» sarebbe dunque l'arte di travestire e occultare la natura cruenta del cibo Il capitolo finale tratta di «grafofagia» forse la meno corpulenta tra le perversioni alimentari o a scelta «una tra le numerose manifestazioni di fede nella magia della parola» qui ci si ricorda, per esempio, come la legge mosaica prescrive che l'accusata di adulterio tracanni l'acqua amara in cui è stata sciolta una maledizione scritta se avrà giaciuto con un uomo, si enfierà il ventre ed avvizzirà il sesso Tra le lacune di questa sezione l'ispirato Prologo del Vangelo di Giovanni («la Parola si è fatto carne») nell'Eucarestia si continua a celebrare almeno simbolicamente un «mistero» che si potrebbe aggiungere all'inventario di Meldini sotto la voce «teofagia» (il pasto sacro per antonomasia)

ROMANZI

All'ombra di Belys il dramma

Pier Luigi Berbotto
«L'ombra della cattedrale»
Mondadori
Pagg. 329, lire 26 000

ATTILIO LOLINI

Se nel precedente *Concerto Rosso* il protagonista era un critico musicale in questo nuovo romanzo di Berbotto è un critico letterario ad occupare le pagine Si tratta, nientemeno, di Mauro Scaglione una vera potenza della recensona perché scrive sul «massimo quotidiano torinese» Insomma (beato lui!) è in grado di fare la fortuna (o la disgrazia) di qualsiasi romanziere Ammiratissimo, ben conservato (anzi belloccio) con un eloquio da figurare in qualsiasi seminario o tovola rotonda, lo Scaglione e la massima autorità per quanto riguarda l'opera e la figura di Tommaso Belys, uno che dopo aver scritto *Il talento d'Enea* e *Le colonne d'Ercole* s'era opportunamente, suicidato, Ma Belys era anche drammaturgo sicché il libro gira attorno ad un'opera fantasma di questo grande tutto stesso imperversa in varie forme segno che i geni, come sosteneva Savinio purtroppo, non muoiono mai

Il romanzo inizia con una sequenza tipo *Vertigo* ma non mantiene le promesse, i colpi di scena sono tanti e si susseguono in modo tale da stendere secco anche il più incallito e pervicace degli insonni Tra spettri, fantasmesse, colti cerimoniali, escursioni sui monti di Bardonecchia, il Berbotto la tira per oltre trecento pagine con una prosa da intenerire qualsiasi professore di ginnasio La scena più convincente è quella che descrive gli amori dello Scaglione e dell'operatrice culturale Bea in un lettino pieno di manoscritti e opere prime Sovrasta, come sempre, il fantasma del Belys che di luci rosse se ne intendeva con tutto lo stuolo di Marie, Gemme, Silvane, Elise, Renzine, senza dimenticare l'«appassionata» Didone e, meno che mai, la protagonista del capolavoro del Maestro «la tenera e materna Giuliana de *Le colonne d'Ercole*»

Dalla piccola Russia

GIOVANNA SPENDEL

Leonid Andreev appartiene agli scrittori più noti e più controversi della letteratura russa prerivoluzionaria confortato ai suoi tempi da un successo straordinario di pubblico, sia in Russia che all estero Quando nel 1919 ad appena quarantotto anni L Andreev morì in esilio, a Kuokala, in Finlandia, la sua opera di narratore e di autore drammatico era largamente conosciuta e tradotta in Italia, dove aveva trovato fra gli altri, un traduttore eccezionale, il poeta Clemente Rebora, e aveva suscitato l attenzione di critici come G A Borgese e P Gobbetti Nel volume *L Andreev, ritratti inediti della Russia prerivoluzionaria*, curato da R Davies e arricchito da una sua esaustiva e documentata biografia scritta dalla nipote O Andreev Carlisle vengono presentate numerosissime splendide fotografie opere dello stesso Andreev

L Andreev non e il solo scrittore innamorato della fotografia basta ricordare la passione che avevano Strindberg Oscar Wilde Lewis Carroll e molti altri artefici della parola che si sono fatti sedurre da questo «fermati attimo! Sei bellissimo!» Attimi bellissimi, impregnati di lirismo, soffusi in colori delicati, ci sono stati lasciati da Andreev nelle sue circa 1500 fotografie stereoscopiche e nelle 400 fotografie a colori

Lo scrittore drammaturgo pittore artista poliedrico che amava sperimentare ogni mezzo di espressione praticava la fotografia come hobby raggiungendo però una grande professionalità a livello tecnico e una sensibilità compositiva

Siamo negli anni 1908, quando Andreev all'età di trentasei anni, residente nella meravigliosa dimora di Vammelsuu sul golfo di Finlandia, inizia a dedicarsi alla fotografia a colori, appena collaudata in Europa Infatti, solo nel 1907 erano state messe in commercio le lastre fotografiche brevettate dai fratelli Lumière sul principio definito «Autocromie Lumière», che permetteva di evitare la sintesi additiva usata nel passato troppo complicata e di impressionare su una sola lastra diverse sfumature di colore

Così con un arte di non parole, quale la fotografia Andreev, attraverso ritratti di personaggi e oggetti, interni riesce a suggerirci descrizioni irriputibili di un ambiente di una cultura destinati per molto tempo ad essere dimenticati Migliaia di parole non basterebbero infatti a ricordare l'atmosfera soffusa nostalgica, impressionista di queste immagini La fotografia non e per Andreev un alternativa alla scrittura, ma un complemento ad essa e la spontaneità di un atto unico vissuto fissato nell obiettivo

Sfogliando queste immagini ripercorriamo il ritmo di una vita domestica che diventa specchio di un intero ceto e della cultura della Russia prerivoluzionaria Immortalati da uno scatto meccanico siedono su sedie, paragonabili a troni nella casa di Vammelsuu personaggi come il pittore I Repin, il giovane scrittore A Tolstoj e il brillante critico K Cukovskij abituali visitatori della dimora che divenne negli anni 1900 1910 punto d incontro di un elite intellettuale, grazie all'ospitalità che vi veniva offerta secondo i canoni russi, lo scenario era una casa regale, in cui ogni oggetto sembra ricordare la dimensione aristocratica degli inquilini, allietata da un gran numero di figli bambini, balie che venivano a formare una grande unica famiglia

Particolarmente interessanti sono gli autoritratti di L Andreev L'artista amava presentare un'immagine di sé interiormente travagliata, di un misticismo che arriva quasi alla profanazione religiosa, immersa in uno stato di profonda sofferenza, pronto a risolversi narcisisticamente nella riproduzione di una copia di se stesso, nell'autoritratto Però amava anche farsi ritrarre abbronzato in veste sportiva, alla guida del proprio yacht L'ultima foto del 1919 lo rappresenta, per ironia della sorte sul letto di morte dopo una vita intensa sofferta, carica di intuizioni creative, che lo ha portato all'apice del successo per poi farlo dimenticare, subito dopo la morte, negli anni postrivoluzionari Solo alla fine degli anno 50, dopo il XX Congresso il nome di Andreev sarà sottratto all'oblio di nuovo gli sara riconosciuto quel ruolo di innovatore all interno della letteratura russa che lo definisce come iniziatore dell espressionismo in campo letterario

Richard Davies
«Leonid Andreev, ritratti inediti della Russia prerivoluzionaria»
Mondadori
Pagg 145 lire 54 000

SOCIETÀ

La ripresa della morale

Giancarlo Galli
«Manager Quale potere per quale successo»
Rusconi
Pagg 250 lire 27 000

MICHELE URBANO

«Manager Quale potere per quale successo» L ultimo libro di Giancarlo Galli e qualcosa di più di un affresco sui protagonisti del big business Da giornalista cattolico non si è accontentato di mettere a fuoco i personaggi che nel bene e nel male sono stati e sono ancora – i gran tessitori della finanza italiana Il suo obiettivo e stato più ambizioso mettere a fuoco i valori profondi del manager «made in Italy» Il risultato di una simile ricerca e per certi versi dissacrante Ma al di la delle gustose personalizzazioni una contraddizione emerge evidente tra etica e business non corre buon sangue Il potere e il successo sembrano le uniche categorie di legittimazione Sotto questo profilo è lo stesso Galli a rilevare – e lo fa con soddisfazione – che il suo libro e datato Quando un paio d anni fa iniziai questo viaggio all interno della galassia imprenditorial mana geniale mi trovai di fronte ad un muro di certezze senza la minima incrinatura E sul muro a caratteri cubitali stava scritto potere & successo Col passare delle stagioni ho cominciato a scorgere in questo stesso muro dapprima qualche crepa poi delle fessure vieppiu vistose E la scritta pur restando imponente ed incombente ha perso in brillantezza» Si il vento pare sia cambiato Certi fragili miti – e certe bugie – nfin potevano resistere piu di tanto all implacabile processo del tempo E non c è bisogno di ricordare Max Weber e l etica protestante e lo spirito dei capitalismo» per dire che uno sviluppo economico senza principi produce al massimo qualche «compradores» e niente di piu Ma anche nei piu «puri» interpreti della managerialità di razza e difficile scorgere le radici etiche sepolte come sono da due fenomeni che insieme formano un anomalia tutta italiana Quali? Il primo e noto la concentrazione in pochissimi gruppi finanziari dell informazione il secondo un po meno la ricerca ossessiva di «consenso sociale» da parte dei grandi manager E ovvio che i due fenomeni s intrecciano Far collezioni di giornali significa «potere» Ma diversamente che in altri paesi esso non viene esercitato solo per premere sugli avversari «politici» Qui si utilizza anche a fine – come si usa dire – d immagine Dimostrazione appunto di forza e di debolezza insieme Se un gruppo economico cerca consenso e perche in fondo vive una dimensione di incertezza E la causa prima di questa ansia forse e proprio la mancanza di un sistema di valori universalmente riconosciuto legittimato

RACCONTI

L'Italia delle Lotterie

Guglielmo Zucconi
«L Italia s e desta alle 14 10»
Camunia
Pagg 192 lire 22 000

AUGUSTO FASOLA

Affatto malvagia l idea che regge questo agevole libro il noto giornalista scrittore si colloca nei primi decenni del prossimo secolo e sviluppa – raccontando al passato remoto – i paradossali sviluppi verso cui potranno sfociare una decina di problemi attorno a cui si affanna la nostra società degli anni Ottanta

Alcuni capitoli sono veramente spiritosi come quello che a proposito di Stato sociale illustra le spassose vicende della Lega della Rivincita dei pugili perdenti o quello che si occupa, in tema di spettacolarizzazione televisiva del macabro futuro riservato alle stranipanti lotterie nazionali

Altri vanno amabilmente controcorrente, come quello dedicato ai problemi dell ambiente e che invece di un Italia sommersa dai rifiuti e dall inquinamento si occupa della «soluzione finale» derivante da una rigida dittatura «verde»

Altre pagine scherzano sulle leggi divorziste portando alle estreme conseguenze il meccanismo dei diritti dei separati oppure si colorano di tinte tra il sovversivo e il qualunquistico spiegando come l eccesso di scioperi possa portare alla perfetta pace sociale

L ironia e spesso di grana grossa (un esempio il tipo che fa fortuna vendendo agli esquimesi dei trenta gradi sotto zero frigoriferi come scaldavivende) e certe trovate, nella ricerca dell effettaccio ad ogni costo non vanno troppo per il sottile Ma in fin dei conti l autore si prefiggeva lo scopo di far passare al lettore qualche piacevole ora ferragostana magari blandamente scandalizzando gli animi piu severi C e riuscito

SEGNALAZIONI

Flavio Edmondo Mansuino
«Viaggio verso il Millennio»
Omnia
Pagg. 162, lire 18.000

L'avvicinarsi del Duemila produce nuovi libri Il romanzo di Edmondo Flavio Mansuino, *Viaggio verso il Millennio*, ha precisi riferimenti storici alle cronache delle Langhe a metà del Decimo secolo. «Un libro di previsioni, di analisi sociali, di scoperte e riscoperte», scrive Inisero Cremaschi nella presentazione Il giovane protagonista di *Viaggio verso il Millennio*, infatti, sa scorgere le grandi novità che maturano oltre le barriere delle superstizioni

Guide De Agostini - Baedeker
«Vienna»
Ist. Geogr. De Agostini
Pagg. 256, lire 20.000

Baedeker nome prestigioso che evoca una grande epoca del turismo. In questa guida, presentata in edizione italiana, la capitale austriaca viene sviscerata in tutti i suoi aspetti ad uso e consumo del comune visitatore straniero storia della città e dei personaggi illustri che vi abitarono monumenti, luoghi di interesse, itineran, cartine topografiche (oltre a una grande pianta allegata), indicazioni per alberghi, ristoranti, acquisti, e altre notizie utili

RACCONTI

Le donne del tramonto

Eduard von Keyserling
«Dumala»
Mondadori
Pagg. 124, lire 15 000

«Versante Sud»
Sugarco
Pagg. 124, lire 9 000

«Versante Sud»
Guanda
Pagg. 100, lire 15.000

ROBERTO FERTONANI

I quel fenomeno composito che si definisce di solito decadentismo europeo, il senso del fuggire del tempo e della caducità delle cose, da costante della visione della vita di ogni epoca e di ogni latitudine, si affina e si estenua in una koiné culturale che accumula la disperazione fobica di Huysmans, il dandismo esistenziale di Oscar Wilde, l'erotismo snobistico dei protagonisti dei romanzi di D'Annunzio. Ma nel territorio linguistico tedesco la percezione di vivere al tramonto di un ciclo storico è espressa, con una incredibile varietà di toni e di situazioni, nell'Austria fra Ottocento e Novecento, prima e dopo la fine dell'impero absburgico. E tuttavia, se si scava in orizzonti più vasti, si intravedono parallelismi e convergenze, anche sotto altri cieli, dovunque una classe o una società siano immersi nell'atmosfera del proprio crepuscolo E ogni provincia ha il suo cantore per la remota Curlandia – non è il nome di un immaginario paese da operetta ma è una regione dell attuale Lettonia sovietica, che un tempo era conglobata nel Reich – una antica nobiltà tedesca, memore delle glorie del passato, vive emarginata da una Prussia in ascesa, intenta a stabilire le basi della propria supremazia politica ed economica nel centro dell'Europa In Curlandia – a Tels Paddern nel 1855 era nato il barone Eduard von Keyserling, morto a Monaco nel 1918 – uno scrittore che in tutta la sua opera narrativa ha per tema dominante la lenta stagione del declino di quella nobiltà baltica alla quale egli stesso apparteneva. Durante la sua vita, Keyserling aveva una numerosa schiera di lettori, che fra le due guerre si dirada poco a poco, proprio come gli eredi di quel mondo che era stato l oggetto dei suoi romanzi Un oblio che si riflette anche sulla critica, accademica e non basta consultare la *Storia della letteratura tedesca* del Mittner, dove a Keyserling sono dedicate poche righe generiche e sbrigative

Da alcuni anni tuttavia, il nome di Keyserling – che aveva meritato nel 1918 un necrologio elogiativo da parte di Thomas Mann – ha ripreso a raccogliere consensi anche in Italia Sono apparsi nel 1988 *Onde* presso Sugarco e *Principesse*, da Adelphi Mentre quest anno, dopo *Versante Sud* – due edizioni diverse – Guanda e Sugarco gli Oscar Oro hanno pubblicato *Dumala* Una piccola ressa che denuncia anche un interesse editoriale troppo dispersivo e insistente, perché non susciti qualche sospetto Keyserling, quindi, deve essere letto con una estrema obiettività di giudizio

Dumala curato in modo esemplare da Giuseppe Farese, si intitola così da un castello abitato da un barone paralitico, Werland e dalla moglie fascinosa, Karola, che attrae nel suo cerchio magico di seduzione il pastore Werner, capace di reprimere in sè la sua passione peccaminosa, e anche l inesperto Pichwit, che morirà di propria mano nella tempesta di sentimenti suscitata in lui dalla fatale Karola La quale, dopo una evasione temporanea fra le braccia del barone Rast, torna a Dumala alla morte del marito, consacrando con la continuità della sua presenza il ritmo della vita del castello

In *Versante Sud* – le due diverse versioni sono dovute a Giovanna Agabio e a Luisa Coeta – la protagonista, Daniela, turba l'atmosfera, stanca ma serena, di una villa di campagna, provoca un duello e un suicidio, finché, dopo la sua partenza, tutto riprende a scorrere nel suo alveo consueto

Keyserling è un autore contraddittorio, racconta storie prevedibili, di protagonisti appena disegnati al tratto, con uno scavo psicologico arbitrario e superficiale, ma ha il dono di introdurre il lettore, anche il più diffidente, nell'atmosfera che crea con una sovrana abilità fabulatoria.

Crediamo che sia proprio la qualità della sua prosa a spiegare la sua fortuna in vita, la sua eclisse post-mortem e il suo revival attuale

CRITICHE

Silenzi e voci di Nigeria

Prospero Trigona
«La maledizione del serpente»
Iaca Book
Pagg. 238, lire 24 000

FABIO GAMBARO

Chinua Achebe, lo scrittore nigeriano autore de *Il crollo* e di altri numerosi romanzi, è uno dei grandi protagonisti della letteratura africana Nato in Nigeria 59 anni fa e formatosi culturalmente nel suo paese (ha studiato letteratura alla Università di Ibadan), Achebe ha saputo dare voce ai gravi problemi della storia africana di questo ultimo secolo, affrontando la crisi della società tribale, l'incontro/scontro con l'uomo bianco e la corruzione rovinosa della società africana postcoloniale

Proprio alla narrativa di Achebe, ai caratteri e alle problematiche delle sue opere, è dedicato il bel saggio di Prospero Trigona, *La maledizione del serpente*, che ne ripercorre con precisione e accuratezza tutto l'itinerario creativo, dai primi racconti di *Girls at war* a *Il crollo*, ai due romanzi che con questo formano la «trilogia di Onkonkwo», fino a *L uomo del popolo*, l'amara e grottesca satira della Nigeria contemporanea, ultima opera scritta da Achebe prima della tragedia della guerra del Biafra, durante la quale si schierò dalla parte degli Ibo e dopo la quale, sconvolto dagli esiti di quella esperienza, di fatto non scrisse quasi più nulla

Trigona evidenzia con chiarezza le strutture portanti della narrativa di Achebe, mettendo in relazione i nuclei tematico/ideologici con le modalità stilistiche, mostrando i legami interni che legano un'opera all'altra e svelando l'evoluzione della sua scrittura. Egli mette in luce la poetica dello scrittore nigeriano fermamente ancorata alla convinzione del valore pedagogico della letteratura africana e alla conseguente necessità di non perdere mai il contatto con la propria realtà; per Achebe, infatti, «uno scrittore africano che cerchi di evitare i gravi problemi sociali e politici dell Africa contemporanea finirà con l essere completamente irrilevante» È proprio su questa convinzione che si fonda il «realismo africano» di Achebe costruito, come dimostra Trigona, sulla dialettica passato/presente e sulla varietà stilistica tragico/comico